

E' venuto da Genova ed è forse il nuovo capo delle BR in Liguria

# Identificato il killer di Renato Briano A Milano 30 gli arresti nell'Autonomia

L'assassino sarebbe Francesco Lo Bianco e si è risaliti a lui attraverso l'identikit - Folla ai funerali del dirigente della Marelli - Continua il riserbo della magistratura sulla nuova operazione

MILANO — L'assassino del dirigente della «Ercolo Marelli», Renato Briano, sarebbe Francesco Lo Bianco, operaio in una fabbrica genovese prima di darsi alla latitanza per sfuggire agli ordini di cattura per insurrezione contro i poteri dello Stato emessi tra il 30 aprile e il 18 luglio scorso dai magistrati di Genova e Roma. La polizia sarebbe giunta alla identificazione del killer sulla base dell'identikit disegnato con la collaborazione di almeno quattro testimoni del delitto.

Lo Bianco viene accreditato come il nuovo capo della colonna genovese: avrebbe coperto, nella gerarchia mafiosa delle Br, il posto rimasto vacante nella «direzione strategica» dopo l'uccisione di Riccardo Dura avvenuta nel volo di via Fracchia. Ciò dimostrerebbe che i terroristi «superstiti» dell'ex colonna genovese si sono trasferiti nel capoluogo lombo-

do dove, a quanto pare, possono contare su «ospiti» in grado di accompagnarli nelle azioni sanguinarie.

Ieri pomeriggio, intanto, si sono svolti i funerali di Briano, alla presenza delle massime autorità cittadine, civili, militari e religiose. Il carro funebre è partito dall'abitazione di piazza Grandi 5, preceduto da decine e decine di corone di fiori e seguito da un corteo al quale hanno preso parte alcune migliaia di persone. L'arcivescovo di Milano, Martini, ha officiato il rito funebre. Vi hanno assistito, fra gli altri, il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari, il questore Sciaraffia, il vicepresidente della Provincia Mariani.

Nella prima fila della chiesa, seduta accanto ai tre figli, Elda Riccardi, la moglie di Briano, chiusa in un profondo, dignitoso dolore, senza lacrime. Monsignor Martini ha detto nell'omelia che ancora una volta la barbarie ha colpito un uomo che

aveva «fame e sete di giustizia e che praticava il culto dell'onestà».

Renato Briano è stato poi sepolto al cimitero Monumentale.

Sono saliti a 30 gli arresti operati dai carabinieri nel corso dell'operazione antiterrorismo scaturita dalle confessioni rese ai magistrati di Milano da Marco Barbone e altri terroristi sotto inchiesta dalla fine di settembre. Nel corso degli interrogatori gli inquirenti erano venuti a conoscenza dei nomi di battaglia di molti degli attuali inquisiti.

La relata che ha portato alla loro cattura era scattata la scorsa settimana, dopo che i carabinieri dell'antiterrorismo erano risaliti alla loro identificazione. Le indagini sono tuttora in corso: da via Mosca sede del comando dell'Arma, non si escludono ulteriori arresti.

Alla Procura della Repubblica si continua a tacere: «Non possiamo dire nulla fin-

ché l'operazione non sarà conclusa», ha detto ieri il capo della Procura, Mauro Grestl. Nessun dubbio tuttavia che si tratti di un ulteriore massiccio colpo assestato al vasto serbatoio della manovalanza eversiva che attinge dalla autonomia organizzata: «E' un'inchiesta sul versante autonomo che non ha nulla a che fare con l'omicidio Briano attuato dalle Br», chiariscono infatti i carabinieri. Gli ordini di cattura sono motivati con l'ipotesi di reato di «banda armata».

Gli episodi di violenza ai quali si riferiscono i 30 arresti risalgono al «terrorismo diffuso» negli scorsi anni in diversi angoli della Lombardia ed erano stati «firmati», con sigle allora tristemente note, dalle varie formazioni ruotanti attorno a «Prima Linea». Tra gli arrestati figurano alcuni nomi già noti. Fra loro Rossella Simone, moglie del brigatista Giuliano Naria (che in questi giorni

viene processato ad Aosta per banda armata), già condannata ad un anno di carcere (condonato) per la ricettazione di una patente falsa: la donna era stata arrestata con il Naria nel luglio del '76 in una baita di Gaby, in Valle d'Aosta.

Altro arresto è quello di Enrico Baglioni, un autonomo della «Ercolo Marelli», condannato nel '78 con altri sei della Marelli e della Falck per le esercitazioni clandestine in Val Grande, nel Novarese, al tiro della pistola. Sono stati arrestati anche Fabio Zoppi e Umberto Lucarelli entrambi del comitato autonomo della Barona» coinvolti nell'inchiesta sul terrorismo dopo l'omicidio dell'orefice Torreggiani e prosciolti.

Lucarelli tuttavia, che l'altro giorno si è costituito spontaneamente appena saputo di essere ricercato, si dice che intenderebbe dissociarsi dai metodi della lotta armata.



MILANO — I familiari di Renato Briano durante i funerali

## Sono dell'Ansaldo due dei fermati per le br a Genova

GENOVA — Dopo il ritrovamento dell'archivio delle Br sulle aziende portuali, nascosto in una borsa abbandonata in un nascondiglio di aperta campagna, ieri sono trapelati dal riserbo in cui tutta l'inchiesta è tenuta, i nomi degli altri due giovani fermati mercoledì da Digos e Carabinieri e sospettati di appartenere alla colonna genovese delle Brigate rosse.

Sono Francesco Alosa, 22 anni, residente a Caranese, nell'entroterra, e Edoardo Gambino, 26 anni, abitante ad Arenzano, sulla riviera di Ponente. Sul loro conto si è appreso pochissimo: praticamente solo che entrambi sono dipendenti dell'Ansaldo e che sarebbero quindi responsabili di aver collaborato alla preparazione di un particolareggiato archivio sull'azienda genovese sulla base del quale sono stati compiuti una serie di attentati.

## Giuliano Naria assente condannato a 5 anni

AOSTA — Giuliano Naria, il presunto terrorista trentatreenne, ex sindacalista della «Ansaldo», processato questa mattina dinanzi alla Corte d'assise di Aosta per il reato di «costituzione di banda armata» è stato condannato a cinque anni di reclusione, oltre alle spese processuali e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Naria, al momento della sentenza, non era presente in aula. Aveva fatto pervenire in mattinata una lettera di rinuncia a comparire. In apertura di udienza, l'avv. Giuliano Spazzali — il quale, insieme con l'avv. Fulvio Gianarta, compone il collegio di difesa — ha sollevato una serie di eccezioni procedurali. Dopo le richieste del PM, il processo si è praticamente concluso. Alle 20.40 (un'ora e mezzo di camera di consiglio) la corte ha pronunciato la condanna del terrorista riconoscendolo colpevole dei reati contestati.

Il dibattito alla Camera dopo l'efferato delitto di Milano

# Terrorismo: vago l'impegno del governo

Insoddisfante risposta in aula del sottosegretario agli Interni Senza - L'esecutivo è però «preoccupato della capacità offensiva del partito armato» - L'intervento della compagna Chiovini

ROMA — Le scarse informazioni che il sottosegretario agli Interni Angelo Senza ha fornito, ieri alla Camera, non hanno sostanzialmente aggiunto nulla a quanto gli organi di stampa hanno sin qui dato, come notizie sull'assassino, a Milano, del capo del personale della «Ercolo Marelli», Renato Briano. Un delitto spietato che, per il luogo in cui è stato attuato (una tenuta di metropolitana carica di lavoratori) «ci riempie di sgomento incredulo e di smarrimento», ha soggiunto Senza: «uno «stupore», questo che, nella replica, la compagna Cecilia Chiovini ha decisamente criticato. Quel che stupisce — ha affermato — è la meraviglia del governo dinanzi a questo nuovo assassinio, il quale sta a dimostrare che il terrorismo non è stato sconfitto, pur non potendosi ovviamente sottovalutare l'importanza dei colpi inferti».

«L'assassino di Briano — ha osservato il sottosegretario — ha tolto illusioni a coloro che credevano che i risultati sin qui conseguiti (per l'azione delle forze di polizia e per gli effetti prodotti dalle norme sui terroristi pentiti, il fermo di sicurezza, ecc.) fossero stati risolutivi; esso, invece, ci richiama a una dura realtà, anche se dal governo, e dalle parti più attente e responsabili, era stato avvertito come fosse prematura considerare chiusa la lotta al terrorismo». Non si comprende, però, come

Sanza, isolandolo, consideri poi il tremendo attentato di Bologna una parentesi nella «pausa» dell'azione eversiva dei terroristi. Quasi che la strage di Bologna — ha osservato ancora la compagna Chiovini — fosse una faccenda diversa per gravità perché opera di mandanti ed esecutori diversi.

Il deputato comunista ha anche lamentato una «genericità» nelle indicazioni operative per la lotta al terrorismo. Guai, ha sottolineato, ad abbassare il livello di guardia. Il Paese dimostra, e lo ha dimostrato anche in questa occasione, di avere volontà di collaborare ed energie per isolare e battere il terrorismo. Sta però al governo — proprio in questi giorni drammatici nel corso dei quali vengono alla luce connivenze delittuose, in cui sono coinvolti corpi dello Stato, magistrati, servizi segreti, uomini di governo, dirigenti politici dei partiti di governo — dare credibilità e certezza che davvero non solo tutto quello che si doveva fare è stato fatto, ma che oggi vi è la consapevolezza che la lotta al terrorismo è un suo banco di prova. Questa consapevolezza — ha concluso la compagna Chiovini — noi non troviamo nelle risposte del governo, le quali ci lasciano, perciò, insoddisfatti.

Anche nella maggioranza delle altre repliche (Gianni Del Pdup, Del Pennino del Pri, Bozzi del Pli, Mellini e Boato del Pr, Salvatore del Psi) sono risuonati accenti critici.



NAPOLI — Brucia il serbatoio della raffineria

## Interessante confronto a Strasburgo

Dal nostro inviato

STRASBURGO — La conferenza sul terrorismo ha chiuso i battenti: il problema rimane tragicamente sul tappeto. Lo stesso Consiglio d'Europa ha deciso di dedicare un nuovo incontro all'argomento nei mesi prossimi.

# Può il cronista pubblicare le notizie coperte dal «segreto»?

È lecito al cronista pubblicare le notizie coperte dal «segreto»? È un quesito che si pone con forza in questi giorni, in seguito al dibattito che si è svolto a Strasburgo, in occasione della conferenza sul terrorismo. Il problema è di natura giuridica e tocca il cuore della democrazia. Il cronista ha il dovere di informare, ma deve farlo nel rispetto della legge e della privacy. La conferenza di Strasburgo ha messo in luce le difficoltà che si presentano in materia di «segreto» e di «informazione coperta». È opportuno e lecito diffondere notizie che dovrebbero rimanere segrete? La responsabilità di questi dilemmi, ha commentato Malagugini, sta nei depositari delle notizie coperte da segreto o delle quali è scongiurabile la diffusione. Occorre quindi richiamare al rispetto del loro dovere i depositari di queste notizie: pubblici ufficiali, magistrati, personale ausiliario della magistratura, ufficiali ed agenti di polizia, e «non già i giornalisti il cui dovere è di non lasciarsi imporre il segreto». L'affinità istruttoria in Italia è coperta da segreto, il quale non vincola però né imputato né testimone. Da questa situazione «claudicante» — così l'ha chiamata il giurista — nascono i comportamenti devianti: le conferenze stampa dei questori (che non sono ufficiali di polizia giudiziaria), dei procuratori della Repubblica, dei giudici istruttori, sono diventate una regola di violazione della legge processuale e fanno da riscontro alle conferenze stampa dei difensori degli imputati parimenti illegittime.

«Di fronte al terrorismo ha detto ancora Malagugini — la stampa ha il diritto di fornire tutte le notizie di cui venga in possesso, una volta che ne abbia accertata la fondatezza, perché di questo risponde. Pubblicare, «meno per ragioni di opportunità» è rimesso alla coscienza democratica e professionale del giornalista il quale, sia detto per inciso, non gode di alcuna immunità».

Per Malagugini la stampa ha, nella lotta al terrorismo, un grande ruolo di informazione e di orientamento, così come è compito sempre della stampa denunciare i fatti (fatti, e non congetture o insinuazioni) che si concretano come comportamenti scorretti».

Malagugini ha sottolineato che è merito di giornalisti la denuncia di scandali clamorosi e ha tenuto a ricordare come, per effetto di campagne di stampa, in Italia un presidente della Repubblica abbia ritenuto di dimettersi, due anni or sono, sempre sotto la spinta della denuncia dei giornali, sia stato celebrato dinanzi alla Corte Costituzionale il primo processo conclusosi con la condanna di un ex ministro e di un generale.

«In questi giorni l'Italia — ha concluso — è scossa da un altro scandalo di proporzioni imprecisate, ma gravissime, che ha già coinvolto numerosi ufficiali, generali, mentre rispunta il fantasma inquieto del vecchio SID. Da tanti si vorrebbe mettere la sordina alla stampa con l'argomento che questi fatti imbrignano e imbrattano l'immagine della nostra democrazia e potrebbero dare alimento alla propaganda e all'ipotesi politica del partito armato e dei gruppi eversivi».

M. Acconciamezza

## Orecchini venduti per 6 miliardi

GINEVRA — Una parure di orecchini di diamanti è stata venduta all'asta di Sotheby's per 11 milioni e trecentomila franchi svizzeri pari ad oltre sei miliardi di lire. È il più alto prezzo mai pagato in un'asta pubblica per un oggetto artistico o un gioiello.

## Le sorprese attraverso le foto del Voyager

# Questi anelli di Saturno sembrano una spaghettonata

PASADENA (California) — Gli scienziati hanno detto di aver fatto nuove scoperte circa gli anelli di Saturno. Secondo Brad Smith, che dirige il gruppo degli scienziati incaricati dello studio delle fotografie inviate dalla sonda Voyager «4», gli anelli di Saturno sarebbero da 500 a mille volte più spessi di quanto si pensava.

Secondo gli studi in corso, le due «lune» (la tredicesima e la quattordicesima) di Saturno che sembrano trovarsi sulla stessa orbita all'interno degli anelli e che sembrano evitarsi, potrebbero essere due lune gemelle originate dall'esplosione di un satellite.

Il gran numero di anelli ravvicinati come i solchi di un disco fonografico, forse contribuisce a spiegare i sorprendenti fenomeni osservati, come l'attorcigliamento di alcuni anelli (una specie di «effetto spaghettonata», gravitazionale), al limite esterno del sistema anulare, nonché l'ecentricità di altri anelli. Bisogna pensare alle complesse interazioni gravitazionali fra Saturno, i suoi anelli e le sue lune, che evidentemente non si limitano soltanto a spaziare gli anelli.

Inoltre c'è da tener conto della diversa composizione e struttura degli anelli medesimi composti da particelle e oggetti più minuti e nevosi all'interno e più grossi, radi e rocciosi all'esterno; nonché del materiale interplanetario e di quello perduto dai satelliti (gas e polveri) che spirano verso Saturno e incontrano il sistema degli anelli. È presumibile che gli anelli più esterni abbiano una composizione mista di oggetti di diversa massa e densità con effetti gravitazionali locali capaci di distorcere.

In conclusione la causa principale di questo distorcimento degli anelli dovrebbe essere di natura gravitazionale e idrodinamica.

MARGHERITA HACK direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste

## Alla Mobil di San Giovanni a Teduccio

# Brucia la raffineria: allarme in tutta Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Incendio in una raffineria di petrolio a Napoli. Ha preso fuoco un serbatoio da trentamila metri cubi (pari cioè all'intero carico di una media nave petrolifera) della Mobil Oil, lo stabilimento dal quale esattamente un mese fa, il 15 ottobre si sprigionò una nube tossica che investì la popolatissima zona industriale di San Giovanni a Teduccio.

Ancora una volta dunque, è scattata l'emergenza. Sono stati mobilitati i vigili del fuoco di tutta la Campania ed è dovuto intervenire un reparto della «Celere» per bloccare le strade e far sgomberare alcune abitazioni più vicine all'incendio. Una colonna di fumo nero e denso ha oscurato la zona di San Giovanni, alta due-trecento metri.

L'incidente si è verificato poco dopo le 13.30. A quell'ora gli operai (circa mille dipendenti) erano alla mensa; appena è scoppiato l'incendio c'è stato un fuggi fuggi generale. La situazione di pericolo tuttavia durava già da giovedì pomeriggio. A causa della pioggia — come ha precisato in una nota la Mobil Oil — il tetto galleggiante del serbatoio 329 è affondato nella vanga-mafia. Si sono sprigionati vapori che ieri mattina erano stati subito avvertiti dagli abitanti. La squadra antincendio della Mobil aveva ovviato all'incidente ricoprendo il serbatoio con schiuma isolante e gli stessi vigili del fuoco di Napoli, dopo un sopralluogo, avevano giudicato la situazione sotto controllo.

Ma, evidentemente, qualcosa nei dispositivi di sicurezza non ha funzionato. Mentre tecnici della Mobil stavano effettuando il travaso in un'altra cisterna, è scoppiato l'incendio, forse causato da una scintilla.

Il combustibile ha sprigionato una temperatura calcolata in 200-250 gradi. I vigili si sono trovati in un inferno. Diversi di loro sono rimasti ustionati al volto e alle mani pur trovandosi ad una trentina di metri di distanza dalle fiamme. Si è dovuto fare uso delle tute d'amianto.

## A Battipaglia sul PA-ROMA

# Assalto al treno: via con i pacchi postali

SALERNO — Ancora una volta un assalto al treno e di nuovo sul tratto ferroviario che da Battipaglia conduce a Valle della Lucania. Alle 4.32 di ieri mattina il treno espresso «382» proveniente da Salerno e diretto a Roma è stato bloccato dal segnale di allarme, azionato dall'interno di una delle autovetture all'altezza del chilometro 10 tra le stazioni di Alibabella e San Nicola Vasco.

Il treno si è arrestato e due banditi con il volto coperto da calzamaglia sono balzati sul vagone postale mentre altri quattro guardavano loro le spalle lungo la linea ferroviaria.

Sono bastati pochi minuti perché i banditi ripulissero l'intero vagone postale dei plichi e dei pacchi valori trasportati.

Poi il commando si è allontanato a bordo di una Fiat 128 e di una BMW in attesa sulla strada che corre vicino

## novità

storia della scienza collana diretta da Paolo Rossi

Jole Agrimi-Chiara Crisciani **MALATO, MEDICO E MEDICINA NEL MEDIOEVO** L. 5.700

Ferdinando Abbr **ELEMENTI, PRINCIPI E PARTICELLE** L. 4.700

Walter Bernardi **FILOSOFIA E SCIENZE DELLA VITA** L. 8.300

**LOESCHER**

“PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO?”

“Chi, i pesci tropicali?”

“NO, I BAGNI CESAME!”